

CRONACA DELLE BELLE ARTI

(Supplemento al « Bollettino d'Arte »).

ANGIOLO PASQUI.



Un'altra grave perdita ha subito di recente il personale delle Antichità e Belle Arti con la morte del prof. Angiolo Pasqui, avvenuta in Roma il 15 ottobre, dopo penosa malattia.

Angiolo Pasqui nacque in Arezzo l'8 settembre 1857, ed i suoi genitori lo avviarono per gli studi tecnici, ma dopo averli compiuti nel 1871, si applicò con amore alle discipline classiche, nelle quali ebbe maestro l'esimio letterato D. Remigio Pacini. Si dette poi ad apprendere l'archeologia con la guida di Francesco Gamurrini, che lo ebbe sempre carissimo.

Nel 1874 compose un primo studio sulla ricostruzione di un monumento sepolcrale chiusino, studio che fu pubblicato negli Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica del 1877. Nel '76 iniziò un grande lavoro sulle pitture parietali delle tombe etrusche, per il quale raccolse una grande quantità di materiale e di osservazioni, e che dovette interrompere quando fu nominato segretario del R. Commissariato delle Antichità dell'Etruria e dell'Umbria.

Nel 1880 iniziò insieme col Gamurrini e il Cozza i lavori preparatori per la Carta archeologica dell'Italia centrale e visitò a palmo a

palmo tutta la campagna romana e la Etruria bassa, raccogliendo un grandissimo numero di indicazioni per quest'opera grandiosa rimasta purtroppo incompiuta.

Il primo novembre 1891 entrò nel ruolo del personale delle Antichità e Belle Arti col titolo di adiutore, nel 1895 fu promosso Vice Ispettore e nel 1897 Ispettore. Durante questo periodo, che egli passò in parte a Roma ed in parte a Firenze, ebbe incarichi di molta importanza e resse per alcun tempo la Direzione del Museo Nazionale Romano e dell'Ufficio degli Scavi di Roma; del quale divenne Direttore, in seguito a concorso nell'anno 1908.

Il Pasqui fu socio di varie accademie, fra le quali basta ricordare l'Istituto Archeologico Germanico.

Sarebbe troppo lungo enumerare qui tutte le imprese archeologiche alle quali il Pasqui partecipò, e gl'incarichi che gli furono affidati. Dei monumenti della sua patria fu sempre cultore appassionato, e ne è testimone un'opera che egli pubblicò insieme col fratello Ubaldo sulla Cattedrale di Arezzo. Degli antichi vasi aretini poi fece oggetto di studi speciali, che poté condurre agevolmente nella grande raccolta del Museo di Arezzo, di cui fece il catalogo; e collaborò validamente con gli editori del *Corpus Inscriptionum Latinarum* per la pubblicazione dei bolli di questi vasi. Lavorò col Barnabei alla sistemazione del Museo Nazionale di Villa Giulia, e prese parte a moltissime campagne di scavi e molte ne diresse; basterà che io ricordi gli scavi della villa di Boscoreale, da lui ampiamente illustrati nei Monumenti Antichi dei Lincei, e quelli dell'*Ara Pacis Augustae*, condotti con grande perizia fra le più aspre difficoltà. In questi ultimi anni, in cui fu Direttore dell'Ufficio degli Scavi di Roma, del Lazio Antico e della provincia di Aquila, rivolse le sue cure maggiori a rimettere in luce, presso Licenza, gli avanzi di una villa nella quale riconobbe quella che Orazio ebbe in dono da Mecenate; e condusse altri scavi di molta importanza, come quelli recentissimi del tempio di Giunone Sospita in Lanuvio.

Alla vasta cultura archeologica e letteraria

il Pasqui accoppiava un largo corredo di cognizioni tecniche, rare in uno scienziato, che gli permettevano di comprendere appieno i procedimenti delle arti antiche, e lo mettevano in grado di riconoscere con ogni sicurezza gli oggetti autentici dai falsificati, dote preziosa in chi sia preposto ad una raccolta di antichità. Ma l'amore più grande del Pasqui fu lo scavo. In campagna egli aveva un meraviglioso intuito che, unito ad un sottile ed acuto spirito di osservazione, faceva di lui un grande maestro. Ed infatti egli spese la maggior parte della sua attività, che fu molta, nel ricercare scavando le vestigia di civiltà antiche, e nell'illustrare i risultati delle sue campagne in numerosi scritti, dei quali ricordiamo qui i più notevoli.

1. *Ricostruzione di un monumento sepolcrale chiusino*, in « Annali dell'Istituto di Corrispondenza archeologica », 1877, p. 73-80, tavole d'agg. H-I.

2. *La cattedrale aretina e i suoi monumenti* (in collaborazione col fratello Ubaldo), Arezzo, 1880.

3. *Di un antico letto di osso scoperto in una tomba di Norcia*, in « Mon. Lincei », I (1892), p. 231-244, con due tavole.

4. *La villa pompeiana della Pisanella presso Boscoreale*, in « Mon. Lincei », VII (1897), p. 397-554, con una tavola e 76 figure.

5. *Manico di bronzo proveniente da Acquaviva Picena* in « Bull. di Paleon. Ital. », ser. III, tom. VI (1900) p. 126-131.

6. *Di un rito funebre osservato in alcune sepolture di Todi*, in « Festheft d. Wiener Studien zum. 60 Geburtstag Bormanns » 1902, p. 174-179.

7. *Per lo studio dell'Ara Pacis Augustae*, in « Studi Romani », I (1913), p. 283-304.

8. *Il simulacro siriano del Gianicolo*, in « Studi romani » I (1913), p. 343-350.

Nelle « Notizie degli Scavi » pubblicò le relazioni seguenti:

1. *Scavi presso Staggiano*, 1877, p. 305.

2. *Scavi presso la chiesa di S. Croce in Arezzo*, 1878, p. 329.

3. *Scavi dell'antica città etrusca Saturnia*, 1882, p. 53.

4. *Catalogo delle forme fittili rinvenute entro Arezzo*, 1884, p. 369.

5. *Scoperte di antichità nella sistemazione del canale di Chiana*, 1884, p. 380.

6. *Scavi dell'antica città di Vetulonia*, 1885, p. 114.

7. *Scavi a Villa Tarantola nella necropoli tarquiniese*, 1885, p. 152.

8. *Ricerche storiche e topografiche dell'antica città di Gabii*, 1885, p. 424.

9. *Relazioni sugli scavi della necropoli tarquiniese*, 1885, p. 437, 462, 505.

10. *Studi sopra l'ubicazione dell'antica Tarquinia* (in collaborazione col conte A. Cozza), 1885, p. 513.

11. *Scoperta della necropoli bisentina*, 1886, p. 143, 177, 290.

12. *Scavi della necropoli ternana*, 1886, p. 248; 1907, p. 595.

13. *Avanzi di un tempio scoperti in contrada « Celle » a Civita Castellana*, 1887, p. 92.

14. *Avanzi di tempio etrusco scoperti in contrada « lo Scasato » a Civita Castellana*, 1887, p. 137.

15. *Scavi della necropoli falisca in contrada « la Penna », a Civita Castellana*, 1887, p. 170, 262.

16. *Scavi della necropoli falisca in contrada « Valsiarosa », a Civita Castellana*, 1887, p. 307.

17. *Scavi della necropoli volsiniese*, 1887, p. 350.

18. *Scavi archeologici nel territorio di Sibari*, 1888, p. 244, 462, 575, 648.

19. *Scoperte nell'area di Foro Clodio, presso Bracciano*, 1889, p. 5.

20. *Tomba con iscrizione falisca, graffita sopra tegola*, 1889, p. 153.

21. *Nuove esplorazioni in contrada Pagliano, presso Orvieto*, 1890, p. 210.

22. *Tombe etrusche in Sugano, presso Orvieto*, 1890, p. 351.

23. *Di una iscrizione latina scoperta nel suburbio di Arezzo*, 1892, p. 468.

24. *Esplorazione nella villa rustica in contrada « Pisanella » a Boscoreale*, 1896, p. 234.

25. *Di un'antica necropoli scoperta a Poggio Sommariva*, 1896, p. 476.

26. *Di un morso equino, di bronzo, scoperto a Barbarano*, 1897, p. 137.

27. *Nuove scoperte nella necropoli prenestina*, 1897, p. 254.

28. *Di un sepolcro isolato, scoperto presso Campagnano*, 1897, p. 305.

29. *Scavi nella necropoli ardeatina*, 1900, p. 53.

30. *Nuove scoperte nella necropoli tarquiniese*, 1900, p. 83.

31. *Nuove ricerche fatte nell'area dell'antica necropoli prenestina*, 1900, p. 89.

32. *Nuove scoperte nella località Vasciano, a Todi*, 1900, p. 251.

33. *Tomba arcaica, scoperta in territorio di Grottaferrata*, 1900, p. 405.

34. *Tombe arcaiche, del periodo Villanova, scoperte a Palombara Sabina*, 1902, p. 20.

35. *Scavi della necropoli di Ferento*, 1902, p. 84.

36. *Statuetta votiva, in bronzo, scoperta a Segni*, 1902, p. 198.

37. *Scavi nel territorio di Mazzano Romano*, 1902, p. 321, 593.

38. *Vestigia di un tempio presso la città etrusca di Corneto Tarquinia*, 1902, p. 393.

39. *Nuove scoperte dentro alla città di S. Maria di Falleri e attorno alla sua necropoli*, 1903, p. 14.

40. *Sarcofagi etruschi, scoperti nella necropoli dell'antica Musarna, presso Viterbo*, 1903, p. 116.

41. *Nuove scoperte di antichità dentro l'abitato di Civita Castellana*, 1903, p. 453.

42. *Scavi dell'Ara Pacis Augustae*, 1903, p. 549.

43. *Terrecotte ornamentali, scoperte a Palestrina, in contrada « Colombella »*, 1905, p. 124.

44. *Matrici fittili per formarne pani da di-*

istribuire in pubblici spettacoli, scoperte presso il Casone, in Ostia, 1906, p. 182, 357.

45. *Bronzi etruschi, votivi, scoperti presso Taëna, nel Comune di Chitignano, 1907, p. 109.*

46. *Tomba d'età romana, scoperta presso l'antica città di Amiternum, 1907, p. 145.*

47. *Iscrizione monumentale, scoperta nel Foro di Assisi, 1907, p. 223.*

48. *Tomba arcaica della necropoli rusellana, presso Grosseto, 1907, p. 315.*

49. *Tomba scoperta nell'estremo limite orientale della necropoli di Vetulonia, 1907, p. 319.*

50. *Avanzi di caseggiato e tomba di età barbarica, entro la cinta urbana di Fiesole, 1907, p. 728.*

51. *Scoperte di antichità sul colle di Benigodi, a Talamone, 1908, p. 100.*

52. *Saggi di scavo sul Monte della Moscona, presso l'antica Rusellae, 1908, p. 170.*

53. *Scoperta di una statua marmorea di Augusto, presso la via Labicana, 1910, p. 223.*

54. *Tratto dell'antica via Salaria e cippo miliario, scoperti presso Montelibretti, 1910, p. 366.*

55. *Antico edificio riconosciuto per la sede del Senaculum mulierum, 1914, p. 141.*

Nuove scoperte in Roma e nel suburbio, 1909, p. 7, 37, 109, 221, 386, 425; 1910, p. 3, 53, 89, 132, 162, 243, 285, 370, 419, 487, 546; 1911, p. 35, 205, 338; 1912, p. 21, 195, 430.

Nuove scoperte nel portico delle Corporazioni e proseguimento degli sterri presso il decumano, in Ostia antica, 1914, p. 98, 147.

ETTORE PINELLI.

Una nobile figura di artista, insigne e fecondo quanto semplice e modesto, è scomparsa con Ettore Pinelli, spentosi il 17 dello scorso settembre a Roma, dove pure era nato il 18 ottobre 1849.

La scuola violinistica romana, fondata dal venerando Tullio Ramaccioti, ebbe in Ettore Pinelli il suo più valoroso campione, il continuatore più degno, che con la suggestiva virtù dell'esempio, col fervido amore e la fede animatrice di un tempo, costante apostolato nell'insegnamento, riuscì a creare una numerosa fiorente schiera di eletti discepoli, vanto legittimo invidiato di Lui e del Liceo musicale di Santa Cecilia, al quale, con Giovanni Sgambati e con altri egregi cultori dell'arte, Egli era stato uno dei benemeriti fondatori.

Perfezionatosi negli anni giovanili sotto la sapiente, austera guida di Giuseppe Joachim, aveva acquistato quella profonda sicura penetrazione dello stile che divenne pregio singolare e precipuo della sua indole artistica, del suo temperamento di esecutore e d'interprete delle più insigni composizioni dei classici maestri del violino.

A sua volta acquistò bella reputazione anche quale compositore; e se la sua *Marcia di nozze* o la *Ouverture di Concerto*, benchè pregevoli per eleganza e spontaneità, non rivelano una forte, spiccata personalità di sinfonista, certamente una nobile ispirazione e una tecnica perfetta rifulgono nelle sue composizioni per violino e per canto, in particolar modo nel *Quartetto per archi*, eseguito a Parigi, nei concerti dati durante l'Esposizione universale del 1878, dal Quartetto romano, i cui componenti erano, col Pinelli stesso, il Monachesi, il De Sanctis e il Forino.



Il maggior titolo di merito di Ettore Pinelli fu però quello di aver fondato la Società orchestrale romana, di cui per venticinque anni diresse, fra le inevitabili difficoltà e diffidenze dei primi tempi, quei memorabili concerti, nei quali seppe rivelare le maggiori composizioni sinfoniche classiche e moderne di ogni scuola e di ogni genere, promovendo così e sviluppando il gusto e la coltura della musica orchestrale fin allora negletta nell'ambiente romano.

Ettore Pinelli ebbe la sincera, affettuosa estimazione di cospicui personaggi, prima fra questi la Regina Margherita, e di grandi artisti, segnatamente quella cordialissima di Francesco Liszt, per lunghi periodi ospite di Roma. Amato dai colleghi, venerato dai discepoli, Ettore Pinelli non ebbe nemici, fatto eccezionale nell'ambiente artistico, ma ben meritato dal valore pari alla modestia del Maestro, dalla bontà e dalla rettitudine dell'uomo esemplare, che sapeva conquistarsi la stima e l'affetto di quanti lo conoscevano, che con la sua morte ha lasciato in tutti un caro, indelebile ricordo, il rimpianto più vivo e sincero.

T. M.